PARLAMENTO EUROPEO

1999 *2004*

Documento di seduta

Finale
A5-0097/2003

26 marzo 2003

****

RACCOMANDAZIONE

sulla domanda presentata dalla Repubblica di Slovenia di diventare membro dell'Unione europea
(AA-AFNS 1-6 - C5-0123/2003 - 2003/0901H(AVC))

Commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

Relatore: Demetrio Volcic

Significato dei simboli utilizzati

*	Procedura di consultazione *maggioranza dei voti espressi*
**I	Procedura di cooperazione (prima lettura) *maggioranza dei voti espressi*
**II	Procedura di cooperazione (seconda lettura) *maggioranza dei voti espressi per approvare la posizione comune* *maggioranza dei deputati che compongono il Parlamento per respingere o emendare la posizione comune*
***	Parere conforme *maggioranza dei deputati che compongono il Parlamento salvo nei casi contemplati dagli articoli 105, 107, 161 e 300 del trattato CE e dall'articolo 7 del trattato UE*
***I	Procedura di codecisione (prima lettura) *maggioranza dei voti espressi*
***II	Procedura di codecisione (seconda lettura) *maggioranza dei voti espressi per approvare la posizione comune* *maggioranza dei deputati che compongono il Parlamento per respingere o emendare la posizione comune*
***III	Procedura di codecisione (terza lettura) *maggioranza dei voti espressi per approvare il progetto comune*

(La procedura indicata è fondata sulla base giuridica proposta dalla Commissione.)

INDICE

Pagina

PAGINA REGOLAMENTARE 4

PROGETTO DI RISOLUZIONE LEGISLATIVA 5

MOTIVAZIONE 7

PAGINA REGOLAMENTARE

Con lettera del 20 febbraio il Consiglio ha chiesto il parere conforme del Parlamento, a norma dell'articolo 49 del trattato CE, sulla domanda presentata dalla Repubblica di Slovenia di diventare membro dell'Unione europea (AA-AFNS 1-6 - 2003/0901H(AVC)).

Nella seduta del 7 aprile 2003 il Presidente del Parlamento comunicherà di aver deferito tale domanda nonché il progetto di trattato di adesione della Repubblica di Slovenia alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa per l'esame di merito e, per parere, a tutte le commissioni interessate (C5 - 0123/2003).

Nella riunione del 21 gennaio 2003 la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa ha nominato relatore Demetrio Volcic

Nella riunione del 17-19 marzo 2003 ha esaminato la domanda di adesione, il progetto di trattato di adesione, il parere della Commissione e il progetto di raccomandazione.

In quest'ultima riunione ha approvato il progetto di risoluzione legislativa con 56 voti favorevoli, 1 contrario e 1 astensione.

Hanno partecipato alla votazione Elmar Brok (presidente), Christos Zacharakis (vicepresidente), Demetrio Volcic (relatore), Alexandros Alavanos (in sostituzione di Sami Naïr), Ole Andreasen, Per-Arne Arvidsson, Alexandros Baltas, André Brie, Véronique De Keyser, Rosa M. Díez González, Hélène Flautre (in sostituzione di Joost Lagendijk), Glyn Ford, Pernille Frahm (in sostituzione di Luigi Vinci), Michael Gahler, Per Gahrton, Gerardo Galeote Quecedo, Jas Gawronski, Vitaliano Gemelli (in sostituzione di Franco Marini), Alfred Gomolka, Vasco Graça Moura (in sostituzione di José Pacheco Pereira), Klaus Hänsch, Magdalene Hoff, Ulpu Iivari (in sostituzione di Catherine Lalumière), Christoph Werner Konrad (in sostituzione di Karl von Wogau), Efstratios Korakas, Armin Laschet, Nelly Maes (in sostituzione di Reinhold Messner), Cecilia Malmström, Pedro Marset Campos, Hugues Martin, Linda McAvan, Emilio Menéndez del Valle, Philippe Morillon, Pasqualina Napoletano, Raimon Obiols i Germà, Arie M. Oostlander, Doris Pack (in sostituzione di Alain Lamassoure), Hans-Gert Poettering (in sostituzione di Geoffrey Van Orden), Jacques F. Poos, Bernd Posselt (in sostituzione di Amalia Sartori), Luís Queiró, Reinhard Rack (in sostituzione di John Walls Cushnahan, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2 del regolamento), José Ribeiro e Castro (in sostituzione di Jean-Charles Marchiani, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2 del regolamento), Lennart Sacrédeus (in sostituzione di David Sumberg), Jannis Sakellariou, José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Jacques Santer, Jürgen Schröder, Elisabeth Schroedter, Ioannis Souladakis, Ursula Stenzel, Ilkka Suominen, Hannes Swoboda, Charles Tannock, Gary Titley (in sostituzione di Mário Soares), Joan Vallvé, Bob van den Bos, Paavo Väyrynen, Jan Marinus Wiersma e Matti Wuori.

La raccomandazione è stata depositata il 26 marzo 2003.

PROGETTO DI RISOLUZIONE LEGISLATIVA

Risoluzione legislativa sulla domanda presentata dalla Repubblica di Slovenia di diventare membro dell'Unione europea (AA-AFNS 1-6 - C5-0123/2003 - 2003/0901H(AVC))

(Procedura del parere conforme)

Il Parlamento europeo,

– vista la domanda della Repubblica di Slovenia di diventare membro dell'Unione europea,

– vista la domanda di parere conforme presentata dal Consiglio a norma dell'articolo 49 del trattato UE (C5-0123/2003),

– visto il parere della Commissione (COM(2003) 79)[1],

– visto il progetto di trattato di adesione della Repubblica ceca, della Repubblica di Estonia, della Repubblica di Cipro, della Repubblica di Lettonia, della Repubblica di Lituania, della Repubblica di Ungheria, della Repubblica di Malta, della Repubblica di Polonia, della Repubblica di Slovenia e della Repubblica slovacca all'Unione europea;

– visto gli articoli 86 e 96 del suo regolamento,

– vista la sua risoluzione del 9 aprile 2003 sulle conclusioni dei negoziati di Copenaghen sull'allargamento[2],

– vista la raccomandazione della commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa (A5-0097/2003),

A. considerando che le condizioni di ammissione degli Stati candidati e gli adeguamenti che comporta la loro adesione sono definiti nel progetto di trattato di adesione e che il Parlamento deve essere consultato qualora vengano apportate modifiche sostanziali a tale trattato,

B. considerando che tale parere conforme non determinerà la sua posizione in materia di adeguamento delle prospettive finanziarie per l'allargamento ai sensi dell'articolo 25 dell'accordo interistituzionale del 6 maggio 1999 e considerando che gli importi che figurano nell'allegato XV del progetto di trattato di adesione costituiscono la soglia minima necessaria per l'adeguamento delle prospettive finanziarie,

1. esprime il suo parere conforme sulla domanda della Repubblica di Slovenia di diventare membro dell'Unione europea;

---

1 GU non ancora pubblicata.

2 Votazione prevista in seduta plenaria il 5 aprile 2003 (relazione di Elmar Brok (A5-0081/2003)).

2. incarica il suo Presidente di trasmettere il presente parere al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e della Repubblica di Slovenia.

MOTIVAZIONE

Uno dei dati salienti riguarda il fatto che la Repubblica di Slovenia abbia richiesto un numero assai limitato di periodi di transizione da inserire nel documento di accessione all'Unione Europea. Ciò dimostra la sua determinazione di cominciare a realizzare l'aquis a partire dal momento in cui entra a pieno titolo in Europa.

Nonostante ritardi in certi settori, dovuti a cause soggettive e obiettive, il paese rispetta i criteri stabiliti a Copenaghen per l'accesso. Lo si evince dai rapporti annuali della Commissione ed anche dai documenti votati dal nostro parlamento.

Rispetto alla prima relazione, il paese ha fatto progressi, nei capitoli che riguardano, fra l'altro, lo stato di diritto, l'organizzazione amministrativa, nel campo della libera concorrenza. E' stata raggiunta in misura riguardevole la stabilità macroeconomica. Riforme in vari campi sono state rafforzate secondo le indicazioni da parte dell'Unione Europea, al fine di poter esercitare una gestione rispondente ai criteri richiesti.

Citiamo due settori dove le istituzioni europee hanno in passato lamentato tempi lenti di esecuzione.
Il primo riguarda la durata dei procedimenti giudiziari, dovuta secondo Lubiana, sia alla mancanza del personale, che alle contestazioni nelle cause civili, legate alla denazionalizzazione e alla restituzione dei beni. Il tribunale distrettuale di Lubiana, spesso sotto accusa, nel 2002 aveva smaltito in media i processi penali in poco più di sedici mesi, mentre impiegava per una causa civile l6,8 mesi. Rispetto ai tempi di cinque anni fa l'accelerazione è stata notevole.

Un altro problema di contestazione riguarda la denazionalizzazione. Per la prima volta il governo di Lubiana ha fissato i limiti di tempo. Quest'anno dovrebbero completare l'iter 25 entità amministrative, altre 36 nel corso del 2004. Solo in un distretto (Kocevje),a causa di problemi specifici e intrecciati, è stato concesso un ulteriore anno per finire i procedimenti. Per anni le restituzioni si aggiravano poco sopra il 60%, ultimamente si parla del 75% e più. La Repubblica di Slovenia è impegnata nella campagna contro la corruzione ed ha elaborato un programma istituzionale per prevenirla.

Dopo battaglie verbali e di nervi, ora Lubiana e Zagabria hanno spostato la discussione sui dettagli tecnici dei problemi aperti. La Repubblica di Slovenia vorrebbe risolvere con la Croazia la questione della centrale termonucleare Krsko, costruita con fondi comuni, al fine di risolvere il crescente fabbisogno di energia. Le due parti sono ancora abbastanza distanti nelle proprie posizioni. Sono intensi i negoziati diplomatici su una possibile comune proiezione verso l'esterno. La Repubblica di Slovenia è favorevole alla candidatura della Croazia all'ingresso nell'Unione Europea.

Il programma PHARE di quest'anno si è accentrato sui settori indispensabili per il funzionamento, ad esempio per utilizzare correttamente i fondi strutturali e di coesione.

Saranno necessari sforzi e mezzi finanziari per completare le strutture confinarie previste dagli accordi Schengen. La Repubblica di Slovenia sarà il confine esterno dell'Unione per i 670 km di confine con la Croazia e dovrà coordinarsi, compito non facile, con l'Ungheria.
Nella difficile ultimissima fase sul pacchetto finanziario, compromessi sono stati raggiunti nel rispetto dei fondi disponibili. La Repubblica di Slovenia in certi settori ha sacrificato risultati

immediati a favore di quelli che dispiegheranno le loro potenzialità solo tra qualche anno. I negoziatori europei hanno capito di dover evitare una Repubblica di Slovenia che entra nell'Unione Europea come pagatrice netta. Questa ipotesi tecnico–contabile è stata evitata.

Passiamo in rassegna alcuni punti su cui si accentra l'azione e il dibattito, di chi difende l'Unione Europea e si attende un aiuto anche dalla disciplina imposta ai membri.

- La riforma dell'amministrazione pubblica ha creato basi solide per la gestione dello Stato.
- Assieme all'assetto legale contro la corruzione, anche i provvedimenti legislativi nel campo del mercato interno, hanno acquisito un funzionamento più efficiente.
- La situazione del diritto societario e quello del diritto della concorrenza è buona, ma la Repubblica di Slovenia deve concentrarsi nel completare l'iter legislativo per assicurarne il funzionamento Ciò permetterà di affrontare meglio la competizione e il mercato estero.
- Il debito esterno è basso e così il deficit pubblico, la disoccupazione diminuisce, ma è una variabile incostante. In questo quadro di relativa tranquillità resta aperta la questione dell'alta inflazione.
- Per entrare nell'area Euro ci vorrà un'attenzione particolare alle questioni fiscali e naturalmente una rigorosa politica finanziaria.
- Nel campo del libero movimento dei beni il paese non presenta particolari difficoltà. I nuovi istituti per la standardizzazione e certificazione funzionano e avranno naturalmente bisogno di un sistema di sorveglianza del mercato. La Repubblica di Slovenia sarà capace di partecipare tra un periodo relativamente breve all'area del libero movimento dei capitali.
- Deve concentrarsi sul settore dei trasporti, capitolo costoso e complesso per i percorsi, anche nell'interesse dei paesi vicini per il transito.
- Non vi sono problemi nemmeno per quanto riguarda il libero movimento di persone.
- Progressi sono stati fatti su questioni fitosanitarie e veterinarie grazie all'adozione della nuova legislazione e la collaborazione con l'agenzia SAPARD. Un'attenzione particolare deve essere dedicata alle zone confinarie.
- Nel settore dell'ambiente le leggi adottate hanno prodotto un buon impatto. Un'attenzione particolare deve essere concentrata sulla prevenzione dell'inquinamento dell'area e delle acque. In tre distretti del paese, sono stati avviati progetti pilota.

Per tutte queste ragioni, la Repubblica di Slovenia, dopo anni di lavoro disciplinato e serio, è matura per l'ingresso nell'Unione Europea.
Nella nuova compagnia, Lubiana saprà sprigionare al meglio le proprie energie e occupare degnamente il posto che le spetta per la sua storia e geografia.